

SAFER INTERNET DAY

– 9 FEBBRAIO 2021 –

GIORNATA MONDIALE
SULLA SICUREZZA IN RETE



I docenti dell'Istituto, in occasione della giornata Mondiale della Sicurezza in Rete, hanno proposto attività didattiche, al fine di favorire un uso sempre più consapevole della Rete e per mantenere costante l'attenzione al contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.



classe 2^D

prof.ssa M.Monteleone

L'attività si è sviluppata in due momenti: il primo di riflessione sulle tematiche del *bullismo*, del *cyberbullismo* e di lettura e analisi del *Manifesto della comunicazione non ostile*. Agli alunni è stato chiesto di produrre una rappresentazione personale su uno dei dieci principi costituenti il *Manifesto*; una volta raccolti, i lavori sono stati commentati e fissati su un cartellone predisposto.



Nel secondo momento, strutturato mediante la tecnica del role playing, gli alunni hanno operato nel ruolo assegnato - il *bullo*, la *vittima*, lo *spettatore*, i *gregari*- interpretando verbalmente un comportamento o atteggiamento; i pensieri e le frasi di ogni figura, una volta scritti, sono stati raccolti nel cartellone.



*L'attività si conclude con la scelta del titolo del cartellone: **Costruiamo ponti**, idea emersa come antidoto contro ogni forma di prevaricazione e proposito di responsabilità condivisa.*

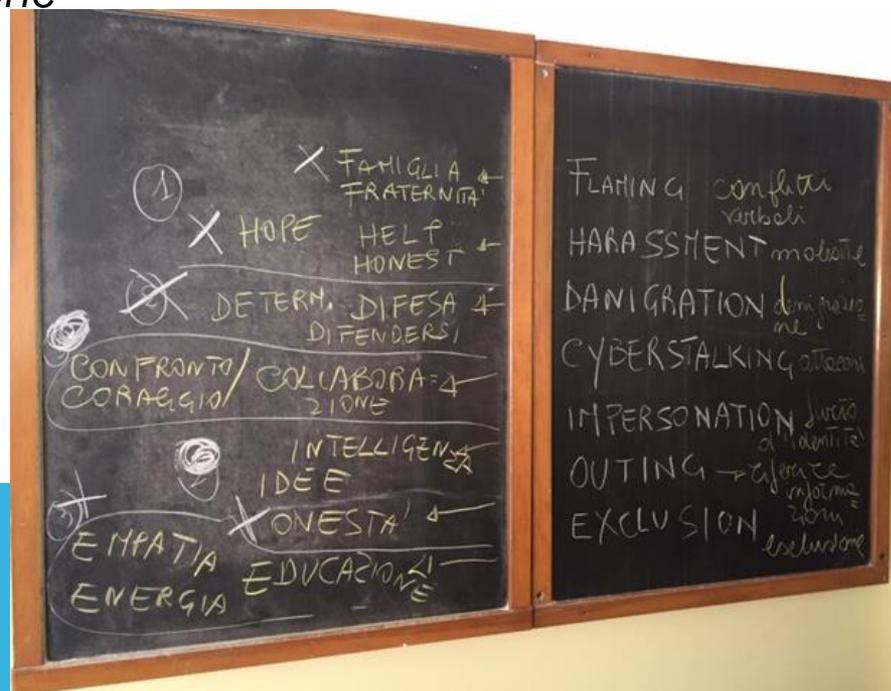


classe 3^F

prof.ssa I. Pappagallo

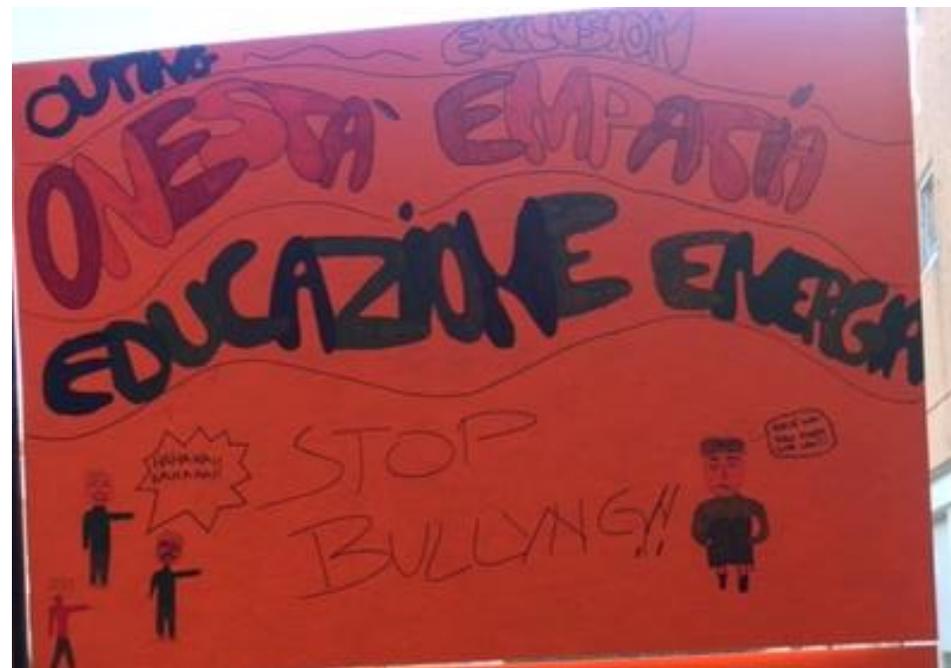
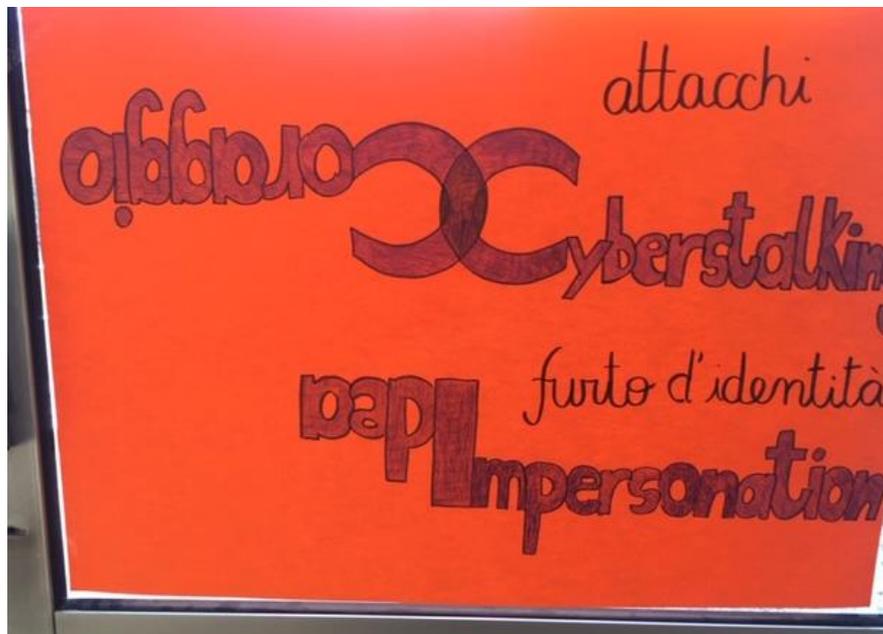
Dopo aver riflettuto in classe sulle tematiche “Cyberbullismo” e “Sicurezza in rete” abbiamo deciso che i nostri cartelloni avrebbero rappresentato le varie forme di Cyberbullismo:

- FLAMING, conflitti verbali
- HARASSMENT, molestie
- DANIGRATION, diffondere notizie denigratorie
- CYBERSTALKING, perseguire la vittima
- IMPERSONATION, furto di identità
- OUTING, diffusione di informazioni carpite con l'inganno
- EXCLUSION, escludere qualcuno





A questo punto abbiamo deciso di ribaltare questa triste realtà utilizzando la lettera iniziale di tali termini per cercare parole positive e costruttive.



classe 3^B

prof.ssa S.Canel

L'attività è stata svolta sostanzialmente all'interno di due ore, la prima (fase 1 e 2) con la prof.ssa Gobbo (musica), la seconda (fase 3 e 4) con la prof.ssa Canel (lettere)

La FINALITÀ di questo breve intervento di due ore è stata promuovere una riflessione sulle dinamiche relazionali, sui segnali di disagio, sullo star bene a scuola, per prevenire episodi di prepotenze e sopraffazioni esplicite o implicite.

Fase 1 – *la docente ha chiesto agli alunni cosa avevano visto nell'atrio della scuola (cartellone di presentazione della Giornata) e sulla scorta delle loro risposte, ha introdotto il significato dei termini, chiedendo agli studenti di integrare con le conoscenze in loro possesso*



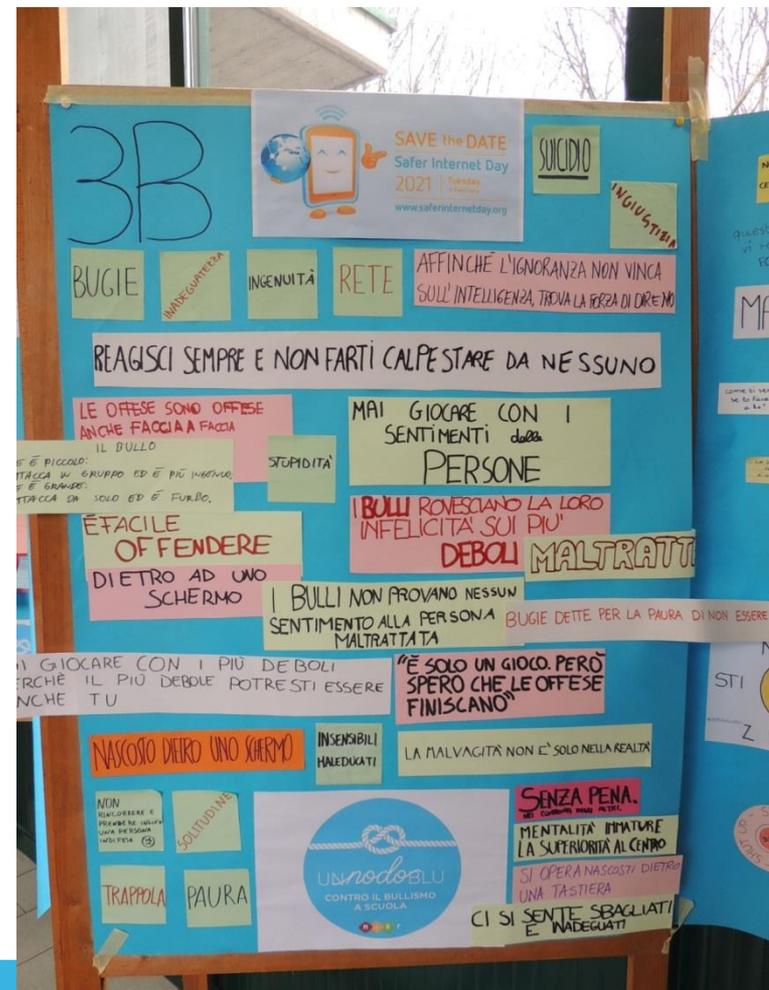
Fase 2 – la docente ha proposto la visione di tre filmati MARCO MENGONI E PAOLA CORTELLESI – MONOLOGO SUL BULLISMO e GAETANO ed ha stimolato gli alunni alla riflessione e al dialogo su quanto emerso dalle immagini e dalle parole, cercando di far emergere i punti di vista diversi dei protagonisti. Infine i ragazzi sono stati invitati a scrivere sui post- it delle parole chiave o delle semplici frasi che sintetizzassero il loro vissuto relativamente alla tematica.



Fase 3 – la docente ha completato la fase di documentazione, leggendo alcuni passi da Lettera del padre di Carolina Picchio, pubblicata sul Corriere della Sera nel 2016, testo che i ragazzi già conoscevano, perché preso in esame l'anno scorso nell'attività sul bullismo.

La docente ha poi condiviso con tutti i ragazzi quanto era stato esplicitato su post-it da ognuno, alla fine della visione dei filmati, chiedendo conferma del significato che avevano voluto esprimere con la parola evidenziata. Ogni ragazzo ha messo a fuoco, con l'aiuto dei compagni, quale era il messaggio che aveva voluto esprimere ed ha deciso se lasciare la sintesi del singolo termine o se preferiva esplicitare con una frase più articolata il suo sentimento o ammonimento a proposito.

Fase 4 – la docente ha invitato gli alunni a lavorare sul lessico, scegliendo accuratamente le parole e la grafica da utilizzare. Infine ogni alunno ha letto a voce alta il messaggio che sarebbe stato esposto. Infine ad un gruppo di alunni è stato affidato il compito di costruire il montaggio sul cartellone, affinché le varie strisce o i post it avessero il valore di tante voci, più forti o più sommesse



classe 2^A

Prof.Ssa F. Lotta

Partendo dalla visione di un monologo sul bullismo, registrato dell'attrice Paola Cortellesi e consigliato dal MIUR, si è lavorato sul riconoscimento delle proprie emozioni e si è stimolato il senso critico rispetto alla responsabilità personale che abbiamo per ciò che succede, ogni giorno, attorno a noi.

In un momento di brainstorming anonimo, supportato dall'uso di post-it, si è chiesto ai ragazzi di esprimere le emozioni provate alla visione del monologo o di un momento vissuto simile a quello narrato.

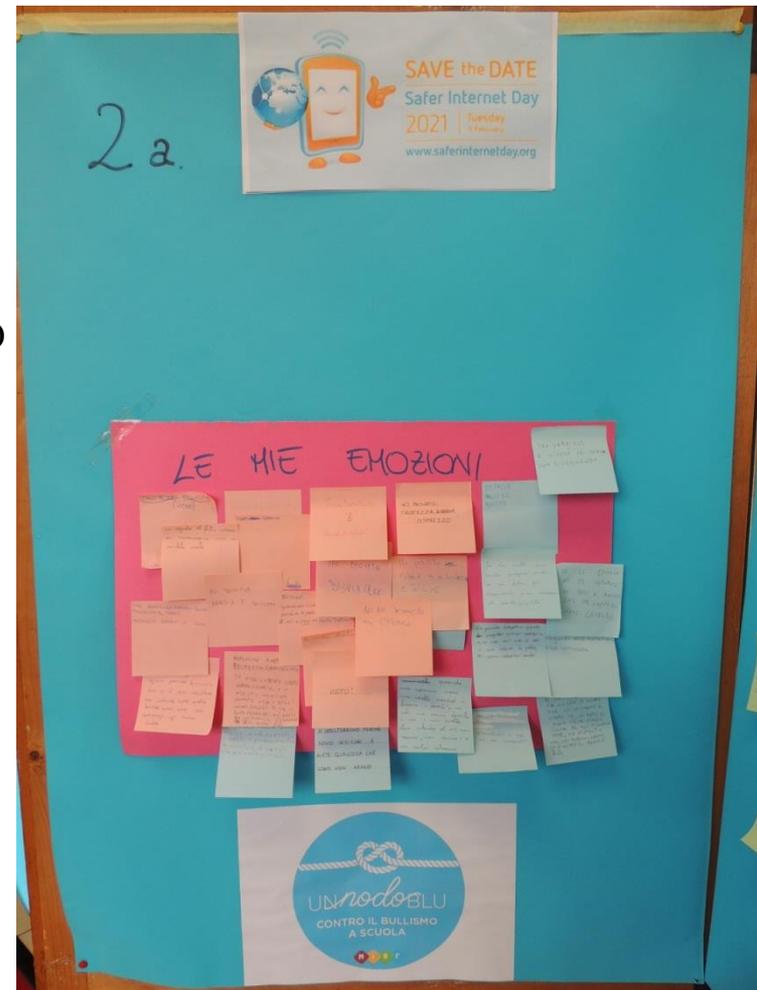
VI INSULTERANNO PERCHÉ
SONO IN SICURI E
AVETE QUALCOSA CHE
LORO NON HANNO

HO PROVATO:
TRISTEZZA, RABBIA,
DISPREZZO

Chiedere a degli adolescenti di avere coscienza dei propri stati emotivi è qualcosa di complesso e presuppone anche ricevere risposte poco chiare e controverse.

È ciò che in alcuni casi è successo in classe. La difficoltà nel ricercare un lessico emotivo è un percorso lungo e ad ostacoli e molti allievi confondono ancora oggi le proprie emozioni, agitazione con ansia, tristezza con preoccupazione.

Ecco che alcuni studenti hanno scritto “vuoto”, “insicurezza”, “imbarazzo”. Altri invece, le cui esperienze emotive sono forse più ampie, hanno arricchito il cartellone con descrizioni quali “rabbia, tristezza”, “disprezzo”, “ingiustizia”, “dispiacere” o hanno riportato esperienze personali che, per i più svariati motivi, li collegavano a Giancarlo Catino, il protagonista del monologo dell’interprete Cortellesi.



Da insegnante credo che l'investimento emotivo ed effettivo rivolto al mondo dei pari sia enorme, talvolta ingovernabile, ma ancora genuino. E quasi in maniera naturale, anche gli alunni e le alunne più taciturni, hanno iniziato ad argomentare temi a loro vicini come gli scontri locali tra "bande" di comunità differenti. La conversazione si è quindi spostata sul concetto di diversità. Assieme si è cercato di capire cosa intendiamo per diverso e se davvero ha un senso. Accompagnati nella discussione di temi che reputano vicini, sia perché riguardano conoscenti, sia perché molti di loro hanno origini straniere, si è discusso sugli stereotipi, sul vivere il malessere che inevitabilmente sfocia nell'aggressione verso ciò che si reputa diverso, ma, forse, tanto diverso non è. Le osservazioni fatte dalle allieve e dagli allievi erano piene di impeto, di emozioni forti, come quelle che si provano alla loro età. Spesso riportavano frasi fatte, stereotipate.

Assieme si è cercato di continuare quell'alfabetizzazione emozionale a cui tutta la comunità scolastica dell'IC Coletti tiene.

